

**PENNE ALLA SICILIANA**

«ORA DIMMI DI TE. LETTERA A MATILDA»: LO SCRITTORE EMPEDOCLINO FRA PASSATO E PRESENTE, FRA SUCCESSI ED ERRORI

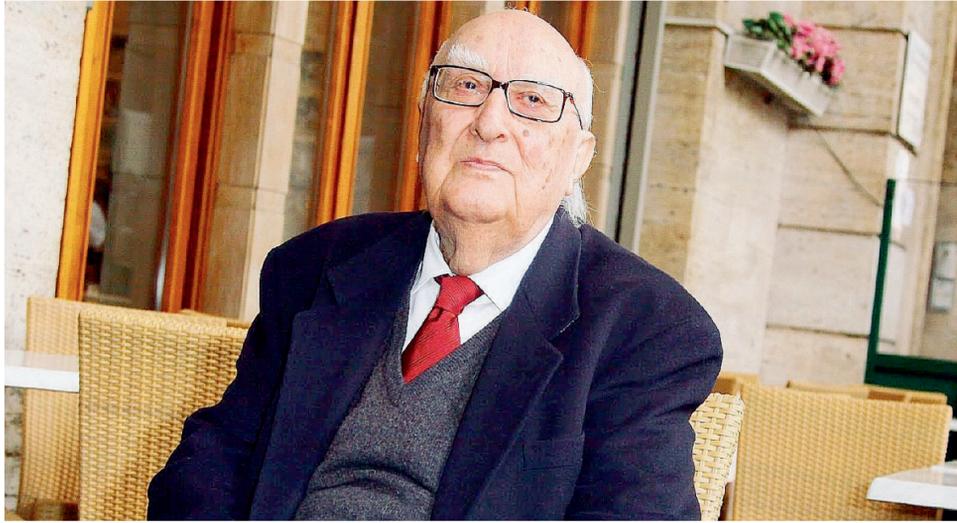
Camilleri, un'eredità di sincerità e ribellione

Un racconto passionato dedicato alla pronipote: il teatro, la politica e le donne della vita, la moglie ed Elvira Sellerio

Pochi, pudici ma significativi i passaggi dedicati alla compagna di una vita e a chi lo rilanciò come scrittore, portandolo a un successo planetario.**Salvatore Lo Iacono**

••• Chissà se e quando la pronipote risponderà al bisnonno, famosissimo scrittore italiano a cavallo del primo e secondo millennio. Lui, intanto, ha scelto la formula epistolare per una sorta di testamento spirituale.

Con «Ora dimmi di te. Lettera a Matilda» (112 pagine, 14 euro), già ai vertici delle classifiche di vendita, Andrea Camilleri torna a pubblicare con la casa editrice Bompiani, a nove anni di distanza da «Un onorevole siciliano». Le interpellanze parlamentari di Leonardo Sciascia, disponibile in edizione tascabile. Lo scrittore empedocloino, rivolgendosi alla giovanissima Matilda, riavvolge il filo della memoria personale, tenendo sempre sullo sfondo gli avvenimenti storico-politici (sintetizzandoli forse un po' troppo, anche se è chiaro che il nocciolo di queste sue pagine sta altrove...). In questo breve testo non c'è lo stile e la lingua dei suoi testi narrativi, che l'hanno reso molto riconoscibile e molto imitato (ma spiega come è nato e c'è di mezzo una delle ultime conversazioni col padre morente), non ci sono rivelazioni clamorose – probabilmente qualcosa era già saltata fuori

**Andrea Camilleri, la vena è inarrestabile: nell'ultimo libro si rivolge alla pronipote Matilda****LA CURIOSITÀ.** Lo studioso viviseziona il personaggio tra i romanzi e le fiction Marrone, la semiotica e il commissario Salvo Montalbano

••• Non è mitico come Salvo Montalbano, ma nel suo piccolo Gianfranco Marrone, semiologo palermitano quasi sessantenne, ha lasciato il segno nell'immaginario di molti studenti di Comunicazione, a partire dagli anni '90, a Palermo e in altri atenei. Studioso di grande spessore, traduttore di Greimas e Barthes, dall'ampio curriculum e dalle abbondanti pubblicazioni, Marrone ha una passionaccia, quella per i gialli di Camilleri. L'eroe

normale, di tutti i giorni e d'altri tempi che è il più famoso commissario della narrativa italiana era finito al centro di un suo precedente libro di una quindicina d'anni fa, «Affermazioni e trasformazioni di un eroe mediatico», edito da Rai Eri, in cui analizzava le prime dieci puntate della fiction tratta dagli episodi della serie targata Sellerio. Con un nuovo saggio, che riprende il precedente, Marrone chiude il cerchio sul personaggio più

noto di Camilleri, «Storia di Montalbano» (304 pagine, 26 euro), pubblicato dalle edizioni Pasqualino. Una buona infarinatura di semiotica, certo, aiuta nella lettura. Marrone viviseziona la figura letteraria e quella televisiva – quasi in conflitto, relazione che ha influenzato la scrittura di Camilleri – ne scandaglia le contraddizioni, l'anti-modernità, il microcosmo molto più immobile sul piccolo schermo che nei romanzi. (*SLI*)

nel corso di qualche intervista – ma c'è un sentimento profondo della sincerità (fra successi ed errori), un senso forte della ribellione e, a tratti, c'è una tenerezza infinita che si può perdonare a un uomo dell'età e della cultura di Camilleri.

Comunista, europeista convinto (naturalmente non sostenitore di un'Europa delle banche e della moneta unica), chiamato nell'esercito a diciassette anni quando la seconda guerra mondiale volgeva alla fine, e anche disertore, Camilleri incarna un anticonformismo di fondo, un senso di rivolta che affonda le radici nell'infanzia e nella gioventù, un sentimento non ancora sopito dopo quasi un secolo di vita vissuta intensamente. Per tirarsi fuori da un collegio religioso e ritrovare la libertà, non esitò a lanciare uova su un crocifisso. E un amplesso - fu scoperto a letto con la fidanzata dell'epoca - gli costò un'altra espulsione, dall'Accademia di arte drammatica.

Le, non molte, frasi che pudicamente dedica alle donne della sua vita (il centro del suo mondo con il teatro, a cui lo iniziò il suo unico maestro, Orazio Costa) sono per la moglie Rosetta («È stata la spina dorsale della mia esistenza e continua ad esserlo») e per Elvira Sellerio («Aveva il dono di unire in sé qualità umane e professionali apparentemente discordanti»), la donna che gli ha donato l'ultima delle sue tante vite, quella di scrittore abbonato ai bestseller, dopo esordi durissimi, di innumerevoli rifiuti da parte delle case editrici. (*SLI*)

QUESTIONE DI VIRGOLE

Punteggiatura e grandi autori Le riflessioni di Luccone

••• Pioggia di citazioni ed esempi concreti. Per dimostrare come, fra le altre cose, il punto e virgola, questo desueto sconosciuto, possa ancora dare tanto alla lingua italiana. È uno degli spunti più interessanti di un libro singolare, di certo non un manuale, ma una riflessione viva e concretissima (con l'ausilio di passi tratti da libri di grandi e meno grandi autori). Leonardo G. Luccone - traduttore e creatore dell'agenzia letteraria Oblique, bravo a far tornare in auge in Italia uno scrittore come Cheever - firma, per i tipi di Laterza, «Questione di virgole. Punteggiare rapido e accorto» (244 pagine, 16 euro). Una lezione di classe. (SLI)

LA CASA DEI NAUFRAGHI

L'anticastrista si perde negli abissi mentali Riecco Rosales

••• È un classico cubano il libro autobiografico di Guillermo Rosales. Pubblicato postumo nel 2009 (16 anni dopo il suicidio dell'autore) negli Usa, «La casa dei naufraghi» (119 pagine, 14 euro), tradotto da Chiara Brovello, è riproposto per la terza volta - in tre edizioni diverse - da Fandango. Fa bene a crederci la casa editrice romana. L'esule e oppositore del regime castrista William Figueras fugge a Miami - dove inizialmente è ospite di una zia - e poi precipita in fretta negli abissi della mente: ricoverato in una clinica psichiatrica camuffata da pensione, William troverà una sola piccola luce nell'inferno, la dolce Francis... (SLI)

COMETA

Ancora sesso e giovani? Magini scansa i soliti cliché

••• Un altro libro sui giovani e sul sesso? Sì, spudorato (leggere anche solo le prime righe per credere), anche urticante e proprio per questo da leggere. L'ha scritto per Neo edizioni, casa sperimentale e di ricerca, Gregorio Magini, classe 1980, che qualche anno ha fondato il progetto Scrittura Industriale Collettiva, da cui è nato In territorio nemico (minimum fax, 2013), scritto da oltre cento autori. Il titolo è «Cometa» (243 pagine, 15 euro) e l'autore è bravo a scansare i luoghi comuni dell'attuale generazione di giovani e giovanissimi, nel racconto di un'amicizia improbabile, quella fra Raffaele, affamato di sesso, e il nerd Fabio. (SLI)

IL SAGGIO. Atto di accusa duro ma non privo di speranze nel volume «Sicilia irredimibile? L'Isola e il sogno infranto della sua Autonomia»

Fonte e l'occasione perduta dello statuto speciale

••• Un pamphlet per scuotere l'immobilismo siciliano e della sua classe dirigente. Fabrizio Fonte, giornalista ericino che dal 2014 dirige il centro studi Dino Grammatico, ha pubblicato, con l'editore Solfanelli, «Sicilia irredimibile? L'Isola e il sogno infranto della sua Autonomia» (96 pagine, 9 euro). Un atto d'accusa contro una terra arretrata (snocciolando cifre a proposito di sviluppo socio-economico), paradossale, ricca di storia, bellezza e natura eppure incapace di uscire dal guado, di risollevarsi, di far prevalere le luci sulle ombre. Centrale, nell'analisi spietata di Fonte, è lo Statuto speciale sicilia-

no. «Avevamo e abbiamo un grande strumento legislativo a disposizione - fa notare - ma è stato utilizzato nel peggiore dei modi, diventando anche un paravento per provare a nascondere le nostre colpe, le responsabilità di noi siciliani sono enormi e straordinarie. Il risultato è che una terra straordinaria come la nostra è perennemente frenata nel suo sviluppo, a differenza di altre regioni a statuto speciale, che hanno fatto valere e messo a frutto la loro eccezionalità».

Criminalità nel tessuto sociale, malaffare, clientele, egoismo hanno sguazzato negli ultimi decenni

**Fabrizio Fonte**

della Sicilia. Fonte punta il dito, in particolare, contro una classe politica «che ha svenduto gli interessi generali per alcuni, particolari. A cominciare dagli anni Settanta c'è chi, per tutelare i propri orticelli, ha perso di vista il bene collettivo, quello dei cittadini. Il vantaggio dei singoli ha soppiantato uno sviluppo diffuso. Determinante, nella nostra Isola, è stata la connivenza fra l'apparato burocratico, in particolare i cosiddetti colletti bianchi, e l'organizzazione mafiosa. Una connivenza mortale negli ultimi decenni».

Lo spiccato pessimismo del saggio di Fonte (presentato ieri a San

Vito Lo Capo, nell'ambito di «Libri, Autori e Boungaville» e dopodopo a Giardini Naxos, al «Festival NaxosLegge»), però, non approda a conclusioni prive di speranza. «Al di là della poco incoraggiante fotografia dello status quo - assicura - punto sulle nuove generazioni e, paradossalmente, sulla globalizzazione che consente loro di confrontarsi con i coetanei del resto del mondo. Anche grazie a loro lo statuto speciale siciliano potrebbe tornare a essere un volano di sviluppo. Naturalmente andrebbe rivisto alla luce delle nuove normative, con sguardo europeo e riferimento all'insularità». (*SLI*)

IL VOLUME COLLETTIVO. In «100. Memory» la città raccontata con un filo di nostalgia dalla società civile, viaggio nel tempo attraverso i dischi

L'anima di Palermo? In una canzone, un aneddoto, un ricordo

••• Può un libro collettivo che è una miscellanea di interventi e gusti personalissimi su dischi e canzoni della memoria restituire l'anima di Palermo? È possibile rappresentare «l'epifania di una mente collettiva palermitana - come si legge nella breve introduzione - il ricordo nitido di una vita che fluisce in un riassunto di amori, amicizie, scoperte, viaggi, ma anche perdite, delusioni e, naturalmente, tanta musica? Può. È possibile. C'è un'eterogenea selezione della società civile palermitana tra i cento autori di «100. Memory» (122 pagine, 15 euro), volume pubblicato da Urban Apnea edizioni, in versione cartacea e digitale (l'ebook è interattivo, collegato a Spotify per ascoltare i brani dei racconti dell'antologia).

Nomi più o meno noti si ci-

mentano principalmente nell'intercettare ricordi o scrivere brevissimi, fulminanti, racconti legati a una canzone o a un intero album (concorso desueto ai tempi di iTunes).

Affiorano estati nella casa al mare del nonno a Isola delle Femmine o un vacanza in Inghilterra, un pomeriggio di giugno, a scuola finita, a Bagheria, un hotel di Positano, una montagna nel parco delle Madonie, un viaggio in treno con destinazione Firenze. Le pagine e le storie sono scandite da tanta, tantissima musica, principalmente straniera, con alcune italianissime chicche (da Pippo Franco a Johnny Dorelli). La distanza nel tempo e nello spazio, però, sembra essere relativa. Palermo è in questa diversità, in quest'anima multipla: forse anche un progetto simile serve a



1



2



3



4

1 Maria Cubito. 2 Marco Pomar 3 Gandolfo Librizzi 4 Arcangela Saverino

ricordarelo.

Scrivono, ciascuno con la propria sensibilità e fra gli altri, avvocati (Giancarlo Leineri, Federica D'Alessandro, Vito Pompeo), impiegati (Claudia Argento, Gaspare Scimò, Fabio Casano), speaker e dj (Maria Cubito, Filippo Barbaro, Mario Caminita), scrittori (Marco Pomar, Ettore Zanca), giornalisti (Sara Li Donni, Arcangela Saverino, Tancredi Bua, Alessia Rotolo, Maria Teresa Camarda, complimenti a quest'ultima per la scelta di «Be Here Now» degli Oasis), musicisti (Alessandro Lupo, Dario Mangiaracina, Alberto Scotti), ma anche insegnanti, artisti, imprenditori e professionisti dell'editoria. Tranne rarissimi casi, gli spunti di riflessione sono acuti e hanno riverberi collettivi. Identificarsi non è affatto difficile. (*SLI*)